

IN CONTROLUCE

Il No è chic e il Sì berlusconiano. E non importa che Berlusconi sia per il No, esattamente come D'Alema, l'Anpi, il Fatto, la Fiom, Zagrebelsky

È così che la sinistra postsessantottesca, nata nei primi anni Ottanta, ai tempi della guerriglia anticraxiana e dell'invenzione della «questione morale», regola da più di trent'anni i suoi conti. Argomenti pochi, convinzioni zero. Un solo stile di combattimento: la smorfietta. È col disprezzo di classe (noi l'élite, voi la feccia) che la sinistra nata con Enrico Berlinguer alla testa del Pci liquida o cerca di liquidare i suoi avversari

DI DIEGO GABUTTI

Ci sono riusciti di nuovo. Come sempre, secondo un copione all'antica italiana, anche il fronte del «sì» e quello del «no» non si confrontano sul merito delle riforme, né si distinguono perché uno la vede così e uno la vede così, di qua chi vuole le riforme e di là chi non ne vuole sapere. Si distinguono perché il «no» è chic e il «sì» cafone. Anzi, peggio che cafone: il sì è «berlusconiano». Non importa che **Berlusconi** sia per il «no», esattamente come **Massimo D'Alema**, l'Anpi, *il Fatto quotidiano*, la Fiom e **Gustavo Zagrebelsky**; il «sì» è da cinespattone, da *Billionaire* e Costa Smeralda, è berlusconismo puro, come la bandana e il burlesque.

È così che la sinistra *postsessantottesca*, nata nei primi anni ottanta, ai tempi della guerriglia anticraxiana e dell'invenzione della «questione morale», regola da più di trent'anni i suoi conti. Argomenti pochi, convinzioni zero. Un solo stile di combattimento: la smorfietta. È col disprezzo di classe (noi l'élite, voi la feccia) che la sinistra nata con **Enrico Berlinguer** alla testa del Pci liquida o cerca di liquidare i suoi avversari. Prima o poi, ci sono passati tutti: democristiani e socialisti, giornalisti di destra e servi a vario titolo dell'imperialismo, islamofobi e nemici delle sante cause (dal noglobalismo alla cucina vegana). Da decenni, ormai, la sinistra è intenta

a pavoneggiarsi e a celebrare se stessa (sono bella, sono buona, sono elegante, e penso solo buoni pensieri). Ai suoi occhi, chiunque la contraddica è un traditore e uno spregiuro. È un Anticristo, come ai tempi di **Stalin**, tempi di dittatura del proletariato e di code per il pane. Con una differenza: lo stalinismo della sinistra vintage italiana è uno stalinismo incipriato e fighetto, con i polsini della camicia a sbuffo, la parrucca, le scarpette di raso. È uno stalinismo in coda per le brioches.

Nessuno che contesti le opinioni del partito del paradiso, nessuno che dica «sì» quando i giusti dicono «no», o che prospetti una soluzione quando i perfetti ne prospettano un'altra, merita che lo si stia a sentire; o che i santi perdano tempo a discutere. Via, nelle fogne, come i fascisti negli slogan della giovinezza. Chi non è con me è un nemico da abbattere, un agente del nemico, un leopardo da smacchiare. **Matteo Renzi**, che avrebbe potuto essere uno dei nostri, un democristiano convertito al verbo tardoberlingueriano, vuole convertire noi, gl'infallibili, a **Giorgio La Pira** e ad **Amintore Fanfani**? *Pietà l'è morta*.

Renzi deve morire. «No», «no», «no» e poi «no». **Bersani**, che qualche giorno fa minacciava di «sbranare» chi avesse osato dargli del «traditore», tratta da orco Matteo Renzi (pensando che sia stato il premier a spodestarlo, quando invece è stato il *Movimento 1/2 Pippa*, che l'ha umiliato in diretta televisiva e

costretto a lasciare la segreteria (prima che a cacciarlo dai piani alti del partito fossero torme di militanti armati di torce e forconi, come nelle scene finali dei film di Frankenstein). Orco plebeo, babau spavaldo e molleggiato, il presidente del consiglio, è il contrario esatto del leader de sinistra à la **Gianni Cuperlo**, malinconico e blasé (passato di recente del «no» al «ni»). Mentre l'ex sindaco di Firenze dice sempre «sì», come le ragazze facili, gli ex e post dicono «no», come le signorine capricciose (ma serie).

Due partiti, incompatibili e nemici: il partito di chi vuole la definitiva sconfitta della sinistra post comunista, e il partito che vuole che il potere resti nelle mani della Ditta fino alla fine dei tempi. «Riforme» e «costituzione» c'entrano poco con quel che sta capitando e che continuerà a succedere anche dopo il referendum, lo vinca il «sì» oppure il «no». Qui si gioca a chi sotterra l'altro. Sembra una guerra che riguarda soltanto la classe dirigente del paese, e una parte soltanto (la sinistra chic) di questa classe dirigente. E invece ci riguarda tutti. Altri trent'anni di sinistra berlingueriana e dell'Italia non resterà neppure il mozzicone.

—© Riproduzione riservata—

